



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

8 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PREGANZIOL

Pulizia fossi contro il rischio esondazioni

PREGANZIOL

Il rischio idraulico è uno dei punti neri di Preganziol e ogni pioggia abbondante mette in allerta i cittadini. Ecco perché l'amministrazione comunale ha avviato un piano di pulizia dei fossati in alcune zone del territorio particolarmente critiche con l'obiettivo di cercare di ridurre per quanto possibile il rischio. "Un intervento che non veniva effettuato da ormai sette anni", puntualizza il sindaco Paolo Galeano. I lavori sono partiti nei giorni scorsi da via Pesare a Borgo Verde per poi toccare la frazione di Sambu-

ghè. "Si tratta di un lavoro fortemente voluto perché direttamente legato al rischio idrogeologico sul nostro territorio", chiarisce il primo cittadino, "Abbiamo stanziato per questo 53 mila euro di risorse comunali a cui vanno aggiunti altri 50 mila euro di finanziamento che siamo riusciti a ottenere dalla Regione". L'intervento prevede l'escavazione dei fossati a bordo strada e la pulizia degli argini dalla vegetazione, così da rendere più fluido il passaggio delle acque, specie nei momenti di massima portata in occasione delle piogge. Un lavoro da completare entro l'autunno. *(ru.b.)*



A TENCAROLA

Condotte "intasate", sono partiti i lavori contro gli allagamenti

(Ba.T.) Gli scavi hanno messo in luce anche a Tencarola le problematiche di cui "soffrono" le condotte delle acque meteoriche. Anche nelle vie Livenza e Tagliamento, dove è stato avviato in questi

erano allagate per le insistenti piogge.

Problematiche che sono state riscontrate in diversi punti del territorio e che sono state affrontate dall'amministrazione con l'attivazione

di un piano delle urgenze che ha visto l'approvazione dei progetti a novembre e l'avvio dei primi cantieri alla fine dell'anno scorso. Gli scavi in corso in questi giorni a Tencarola hanno permesso di scoprire



giorni un cantiere per la realizzazione di opere per il potenziamento dello scarico delle acque meteoriche, emergono le difficoltà dovute a chiusure e intasamenti avvenute negli anni. E anche qui sono in corso lavori che fanno parte del corposo piano di ispezione delle condotte meteoriche che l'amministrazione comunale di Selvazzano ha pianificato l'estate scorsa, dopo che ancora una volta alcune strade del territorio si

tutte le tubazioni di immissione e di restituzione dell'acqua. È stata effettuata la posa dei pozzettoni di fondo a monte e a valle, ed è stato improntato lo scavo di attraversamento fino alla messa in luce di tutti i sottoservizi. E fra gli interventi previsti a Tencarola c'è anche la realizzazione a carico del privato della nuova condotta sotto all'area Peep in costruzione che risolverà il problema in via Carnaro e in vicolo Forno.





Trivellazioni Adriatico. Brusco (M5S): proponiamo referendum 5 Stelle contro lo scempio

(Arv) Venezia 7 set. 2015 - In merito all'ipotesi referendaria contro le trivellazioni volute dal governo Renzi, il M5S in Regione Veneto dichiara: "Il M5S è da sempre schierato con fermezza e coerenza contro le trivellazioni. La difesa dell'ambiente è una delle nostre stelle polari e siamo pronti a proteggere il nostro mare con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Uno di questi è quello referendario, nel quale crediamo fermamente. Il nostro pragmatismo politico, la voglia reale di fermare questo scempio - a differenza di partiti che sembrano volerlo fare solo a parole - ci ha fatto prendere una decisione. Raccogliere mezzo milione di firme è un'impresa rischiosa, abbiamo scelto quindi la via delle regioni. Ai sensi dell'art. 75 della Costituzione, se cinque regioni approveranno la mozione per indire un referendum, sarà possibile farlo senza bisogno di raccogliere firme".

Manuel Brusco, consigliere M5S in commissione ambiente annuncia: "Noi siamo pronti. Siamo già in contatto con le altre regioni in cui sono presenti esponenti del M5S per fare un'azione coordinata e rapida. E' infatti necessario che la richiesta referendaria venga depositata entro il prossimo 30 settembre, affinché si possa andare al voto nella primavera del 2016, ed evitare così che i procedimenti per progetti di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi riavviati dall'art. 35 del "Decreto Sviluppo", arrivino rapidamente a conclusione, anche grazie all'accelerazione impressa dallo "Sblocca Italia"."

TRIVELLAZIONI IN MARE. ZAIA: “IL VENETO E’ FERMAMENTE CONTRO, SONO UNA FOLLIA”

Comunicato stampa N° 1129 del 07/09/2015

(AVN) – Venezia, 7 settembre 2015

“Dare legittimazione alle trivellazioni in mare è pura follia”. A dirlo è il presidente della Regione Luca Zaia, in risposta alle sollecitazioni della rete polesana dei comitati ambientalisti che hanno predisposto un documento per dire no alle perforazioni e cercare di bloccare i procedimenti in corso per i progetti ‘petroliferi’ riavviati dal “Decreto sviluppo”.

Zaia ricorda che la Regione si è sempre dichiarata contraria alle trivellazioni. A inizio anno aveva impugnato davanti alla Corte Costituzionale alcune disposizioni del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133, il cosiddetto “Sblocca Italia”, e in particolare proprio le norme che legittimavano le trivellazioni in Alto Adriatico.

“Disposizioni di questa natura adottate a livello centrale – ribadisce Zaia – non solo prevaricano tutte le competenze regionali in materia di governo del territorio ma, in previsione di ipotetici benefici ancora tutti verificare, determinano invece gravissimi pericoli ambientali per il territorio italiano, già caratterizzato da rilevanti rischi geologici e ambientali. Non si mettono in conto infatti i rischi che corrono aree di pregio naturalistico e paesaggistico e fiorenti attività economiche legate al turismo e alla pesca, per non parlare dei pericoli di subsidenza delle coste, fenomeno che si è già registrato in Polesine”.

“La Regione del Veneto – conclude Zaia – ha già promosso e promuoverà ancora, se necessario, tutte le azioni percorribili per opporsi”.

Trivelle, voglia di referendum

La richiesta dal Polesine: «Grave rischio per il turismo». Zaia: «Una follia le perforazioni in mare»

Umberto Sarcinelli

MESTRE

Le mani dei giganti del petrolio sono già pronte a ghermire i fondali dell'Alto Adriatico, con le loro trivelle, ma Luca Zaia, governatore del Veneto raccoglie le preoccupazioni degli ambientalisti e dichiara guerra. «Dare legittimazione alle trivellazioni in mare è pura follia - afferma - la nostra Regione si è sempre dichiarata contraria. A inizio anno abbiamo impugnato davanti alla Corte Costituzionale alcune disposizioni del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133, il cosiddetto «Sblocca Italia», e in particolare proprio le norme che legittimavano le trivellazioni in Alto Adriatico». «Disposizioni di questa natura adottate a livello centrale - ribadisce Zaia - non solo prevaricano tutte le competenze regionali in materia di governo del territorio ma, in previsione di ipotetici benefici ancora tutti verificare, determinano invece gravissimi pericoli ambientali per il territorio italiano, già caratterizzato da rilevanti rischi geologici e ambientali».

La rete polesana dei comitati e delle associazioni ha fatto appello a tutti i comuni e alle regioni affinché deliberino la richiesta urgente di un referendum per fermare la sanatoria

sulle trivellazioni in mare. A favore del referendum si è espresso il consigliere regionale del M5S, Manuel Brusco.

Quello che si sta prospettando per l'Alto Adriatico, denunciano gli ambientalisti (dalla Rete Polesana a Legambiente) è «una bomba ecologica». Entro il 2019,



infatti, potrebbero sorgere diciannove nuove piattaforme offshore per l'estrazione degli idrocarburi, con tutte le conseguenze del caso sia per l'integrità degli ecosistemi marini sia, di conseguenza, per la tenuta del sistema turistico. In Veneto, oltre alle 39 piattaforme di gas

metano attive nell'Alto Adriatico (che estraggono il 69% del gas italiano estratto in mare) stanno per aggiungersi due concessioni per la coltivazione: una al largo tra Jesolo ed Eraclea e l'altra al largo di Chioggia. Nove invece sono i permessi di ricerca nell'Alto Adriatico (quasi tutti di Eni), dei quali ancora uno

di fronte a Eraclea/Jesolo, un'altro di fronte a Chioggia, e ben quattro al largo del Parco regionale del Delta del Po, un paio dei quali molto vicini alla costa.

Senza contare le prospezioni che sono state avviate dalla Croazia, molte delle quali, pur

Le prospezioni hanno causato morie di tartarughe e delfini in Adriatico

essendo entro i confini delle acque territoriali, si estendono nel sottosuolo verso l'Italia.

Queste indagini, eseguite da un'azienda norvegese, hanno già mostrato, rilevano le associazioni ambientaliste, Greenpeace in testa, gli effetti collaterali con

moria di tartarughe e delfini. «Sei delle 12 tartarughe morte analizzate dagli istituti specializzati dell'Università di Padova - segnala il presidente della Fondazione Cetacea di Riccione, Sauro Pari - hanno presentato anomalie come la presenza di cloro e antibiotici nell'intestino. Così come alcuni dei 14 delfini trovati spiaggiati sono stati recuperati con l'apparato uditivo a dir poco danneggiato».

«La vera preoccupazione - dice Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto - è quella di un incidente: ogni anno si susseguono casi di tubi rotti, piattaforme che vanno in panne, navi che perdono il carico: il petrolio è una vera bomba ecologica per le aree limitrofe e in questo caso queste aree vedono milioni di persone abitare sulle coste, che vivono di turismo e pesca generando miliardi di euro di Pil che andrebbe in fumo al primo incidente».

© riproduzione riservata

Entro il 2019 potrebbero sorgere 19 nuove piattaforme



AMBIENTE Il presidente del Veneto rassicura i comitati polesani e ribadisce il no della Regione

Zaia: "Trivellazioni sono follia"

"Porteremo avanti tutte le azioni necessarie per impedirle. Sarebbe un danno per il territorio"

"Dare legittimazione alle trivellazioni in mare è pura follia". A dirlo è il presidente della Regione Luca Zaia, in risposta alle sollecitazioni della rete polesana dei comitati ambientalisti che hanno predisposto un documento per dire no alle perforazioni e cercare di bloccare i procedimenti in corso per i progetti 'petroliferi' riavviati dal "Decreto sviluppo". Zaia ricorda che la Regione si è sempre dichiarata contraria alle trivellazioni. A inizio anno aveva impugnato davanti alla Corte Costituzionale alcune disposizioni del Decreto Legge 12 settembre 2014, numero 133, il cosiddetto "Sblocca Italia", e in particolare proprio le norme che legittimavano le trivellazioni in Alto Adriatico.

"Disposizioni di questa natura adottate a livello centrale - ribadisce Zaia - non solo prevaricano tutte le competenze regionali in



La Regione contro ogni ipotesi di trivellazione

materia di governo del territorio ma, in previsione di ipotetici benefici ancora tutti verificare, determinano invece gravissimi pericoli ambientali per il territorio italiano, già caratterizzato da rilevanti rischi geologici e ambientali.

Non si mettono in conto infatti i rischi che corrono aree di pregio naturalistico e paesaggistico e fiorenti attività economiche legate al turismo e alla pesca, per non parlare dei pericoli di subsidenza delle coste, fenomeno che si è

già registrato in Polesine".

"La Regione del Veneto - conclude Zaia - ha già promosso e promuoverà ancora, se necessario, tutte le azioni percorribili per opporsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDRIGO. Protesta con richiesta d'aiuto di Cappozzo consigliere Pabat per la zona di Vicenza

«Tesina, scarichi e siccità causano la moria di pesci»

Pescatori in allarme per alcuni casi di inquinamento nell'affluente Ghebissolo, nel tratto a valle del ponte sulla Marosticana e nella zona di via Brega in centro

Giordano Dellai

I pescatori vicentini lanciano l'allarme sulle condizioni critiche del primo tratto del fiume Tesina. A preoccuparli non c'è solo la perdita della fauna ittica determinata dal particolare stato del fiume in seguito alla lunga siccità estiva, ma anche e soprattutto il problema di sicurezza igienico sanitaria a causa di alcuni scarichi che, specie dopo gli acquazzoni, riversano liquami nell'alveo del tratto iniziale del corso d'acqua che nasce a Sandrigo e si getta nel Bacchiglione dopo un percorso in direzione sud di circa 25

Uno strato di sedimenti maleodoranti non ha lasciato scampo a barbi, cavedani e trote

chilometri. Una situazione insostenibile non solo per i pescatori, ma anche per tutti gli amanti della natura e del vivere civile.

Gli scarichi inquinanti segnalati dai pescatori riguardano il Ghebissolo, affluente del Tesina nell'area al confine con il comune di Breganze; il tratto del Tesina a valle del ponte sulla provinciale Marosticana; il Tesina in via Brega in centro a Sandrigo.

Quando nel fiume c'era l'acqua, il problema era per così dire nascosto, ma ora emerge in tutta la sua drammaticità, lasciando in bella vista uno strato di sedimenti maleodoranti di parecchie decine di centimetri lungo il corso del fiume.

«Non si può più andare avanti così - dichiara Domenico Cappozzo, consigliere Pabat di Vicenza e presidente dei pescatori di Sandrigo - bisogna intervenire al più presto altrimenti il Tesina si ridurrà in breve tempo in una fogna e in una discarica

di fanghi. La soluzione c'è e consiste nella divisione delle acque bianche dalle acque nere dell'impianto fognario. Abbiamo segnalato il problema al presidente Angelo Guzzo ed ai tecnici di Acque Vicentine e abbiamo ricevuto attenzione e promesse di intervento».

In merito alla mancanza di acqua, l'altra urgenza del Tesina segnalata dai pescatori, nel solo mese di agosto sono morti centinaia di pesci autoctoni, perlopiù cavedani, barbi e trote. Sino alla fine di luglio, per scongiurare il problema, i volontari Pabat hanno recuperato e trasferito nel Bacchiglione buona parte del pesce; poi, quando l'acqua era ormai scarsa, i pescatori hanno contattato il consorzio pedemontano Brenta e l'Amministrazione comunale di Sandrigo, nel tentativo di programmare un'azione comune per rimediare alle problematiche di questo lungo periodo di siccità.



I pescatori lanciano l'allarme per le condizioni critiche del Tesina. G.D.



Un'altra immagine del corso d'acqua nella zona di Sandrigo. G.D.

Il sindaco

LA SOLUZIONE

Il sindaco di Sandrigo Giuliano Stivan raccoglie il testimone in questa corsa per salvare il Tesina e lancia la proposta dell'immissione artificiale di acqua.

«Non possiamo accettare che, a fronte di ingenti sforzi fatti dal nostro Comune in collaborazione con la Regione (che di recente ha finanziato il progetto di ripristino del percorso pedonale) non si possano attivare delle procedure di messa in sicurezza del fiume nei periodi di forte siccità. Si tratta di organizzare quel sistema di immissione artificiale di un minimo vitale di quantitativo d'acqua necessario a mantenere in vita la fauna e la flora tipica del fiume. Sulla mission "Tesina vivo" stiamo coordinando un tavolo al quale dovrebbero partecipare la Regione, il consorzio di bonifica Brenta, i pescatori locali». G.D.

«Ci rendiamo conto - chiarisce Cappozzo - che in termini di oro blu noi pescatori siamo l'ultima ruota del carro e che l'acqua deve essere utilizzata prima per gli acquedotti e poi per l'agricoltura. Ma la legge dice che un fiume deve avere un minimo vitale e noi pescatori abbiamo il dovere di informare le autorità sul cattivo stato di salute di un

corso d'acqua. I riscontri che abbiamo avuto dal presidente del consorzio Enzo Sonza e dal sindaco di Sandrigo Giuliano Stivan sono stati positivi - conclude Cappozzo - Per questo, ora speriamo che il lavoro di squadra tra le istituzioni, gli enti e le associazioni possa risolvere il problema». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASOLO**Nuovo ponte sull'Erga
al via i lavori**

(gz) Al via i lavori di ripristino del ponte sul torrente Erga in via Calò a Pagnano. Il ponte, a seguito degli eccezionali eventi atmosferici d'inizio anno, subì danni che costrinsero a chiuderlo. L'amministrazione e il Consorzio di Bonifica Piave hanno trovato i soldi per abbattere e rifare il ponte danneggiato.



VALDOBBIADENE Corsa contro il tempo a San Vito per salvare l'antica pieve di San Giovanni

Esplode il muretto: chiesa a rischio

Claudia Borsoi

VALDOBBIADENE

Frana il muro che sostiene il sagrato del piccolo oratorio di San Giovanni Battista a San Vito: a rischio ora c'è la stabilità di questa antica chiesetta, riportata al suo splendore una trentina di anni fa dagli alpini. La pioggia di sabato che si è aggiunta a quella dei giorni precedenti, ha gonfiato il terreno facendolo esplodere nel punto in cui è contenuto e sostenuto da un muro in sassi. Nella notte tra sabato e domenica la porzione di muro che costeggia l'edificio non ha retto alla spinta della terra gonfia d'acqua, franando a valle, senza causare fortunatamente danni a cose o persone. Il punto è franato in corrispondenza delle fondazioni dell'edificio religioso, costruito nel 1542 per liberare i campi della frazione di San Vito da un'invasione di cavallette. «Probabilmente l'acqua ha saturato il terreno - afferma il sindaco di Valdobbiadene, Luciano Fregonese -, il danno è da accertare, ma è urgente l'intervento di consolidamento perché, se dovesse piovere di nuovo e del materiale franare ancora, la stabilità della chiesetta sarebbe a rischio». Già domenica c'è stato un primo sopralluogo all'orato-



L'INTERVENTO

La festa
di fine
settembre
in dubbio

rio da parte degli alpini di San Vito, protezione civile e parrocchia che hanno provveduto a transennare l'area per impedire l'accesso. Quindi ieri un

nuovo sopralluogo anche con i tecnici del comune. «Abbiamo contattato la Provincia perché l'oratorio è vicino alla provinciale 36, come pure la curia, proprietaria dell'immobile, e il consorzio di bonifica Piave perché qui convogliano molti scoli d'acqua - prosegue Fregonese -. Ora rimane da capire chi farà l'intervento e con che tempi». Tra i motivi del crollo potrebbe esserci la mancanza di fori di drenaggio nel muro di contenimento, ma anche una cattiva gestione degli scoli dell'acqua

che dalla provinciale finiscono nel giardino dell'oratorio. L'edificio era stato restituito alla comunità di San Vito nel 1983 e ogni anno da allora, alla fine di settembre, si tiene una festa. «Speriamo che i lavori possano essere conclusi per questo appuntamento - l'augurio del sindaco -, altrimenti la festa dovrà essere sospesa». Sempre per il maltempo a San Pietro di Barbozza, in via Simonetti, un palo in legno della Telecom si è piegato. Sul posto i tecnici della ditta.

